



Da “Le mani sulla città” alla Napoli contemporanea



In ricordo di **Francesco Rosi**

a cura di **Alessandro Castagnaro**

artstudiopaparo

Da “Le mani sulla città” alla Napoli Contemporanea

In ricordo di

Francesco Rosi

Atti del Convegno del 3 marzo 2015
presso l’Aula Magna Storica dell’Università
degli Studi di Napoli “Federico II”

a cura di **Alessandro Castagnaro**

**Da “Le mani sulla città”
alla Napoli Contemporanea**
In ricordo di Francesco Rosi

Atti del Convegno del 3 marzo 2015
presso l’Aula Magna Storica dell’Università
degli Studi di Napoli “Federico II”

a cura di
Alessandro Castagnaro

*Coordinamento editoriale
e progetto grafico*
artstudiopaparo

Redazione
Alberto Terminio

Referenze fotografiche
Florian Castiglione (pp. 10, 11, 13, 29, 36, 37)
Archivio La Capria (pp. 27, 28)
Archivio Massimo Rosi (pp. 30, 31, 32, 33)
Roberto Fellicò (p. 46)

Finito di stampare nel mese di settembre 2015

@ 2015 artstudiopaparo srl
e-mail: info@artstudiopaparo.com

€ 10,00
ISBN 978 88 99130 19 0

Sommario

Nota del curatore

- 5 Alessandro Castagnaro **Francesco Rosi. Cinema ed architettura
le ragioni di un Convegno**

Interventi istituzionali

- 13 Gaetano Manfredi **Introduzione al Convegno**
15 Guido Trombetti **Un'impronta che sfugge
ad ogni rigida classificazione**
17 Mario Losasso **Oltre il cinema di denuncia**
20 Luigi De Magistris **Il rapporto tra Napoli e Rosi**

Testimonianze

- 25 Giorgio Napolitano **Una lettera**
27 Raffaele La Capria **Un'amicizia di ottant'anni**
29 Massimo Rosi **Mio fratello Francesco**

Relazioni

- 38 Pasquale Belfiore **Rimettere mani e testa sulla città**
50 Alessandro Dal Piaz **Una lettura urbanistica**
58 Luigi Musella **«Le mani sulla città» e Lauro**
74 Valerio Caprara **Una lettura artistica cinematografica**
86 Arturo De Vivo **Conclusioni**
90 Corrado Calenda **Commento critico al film *Le mani sulla città***

Alessandro Castagnaro

Francesco Rosi. Cinema ed architettura le ragioni di un Convegno

Sabato 10 gennaio 2015, appresa la notizia della scomparsa del Maestro Francesco Rosi, mi fu chiesto da Mario Losasso, direttore del DiARC (Dipartimento di Architettura), a nome del rettore Gaetano Manfredi e suo, di organizzare una giornata di studio in ricordo del grande regista, evento che coinvolgesse l'intero Ateneo "Federico II" di Napoli.

Mi sono sentito onorato per l'incarico del coordinamento scientifico di un evento su uno dei personaggi partenopei la cui grandezza, il cui spessore culturale e la cui attività artistica hanno segnato la seconda metà del Novecento e il primo decennio del nuovo millennio a livello internazionale. Inoltre, mi sentivo ancor più investito di alta responsabilità per il profondo legame di amicizia che legava il Maestro alla mia famiglia, come più volte avevo ascoltato dai racconti, sin dall'infanzia, di mia madre.

Francesco Rosi è da ritenersi guida, anche per chi si occupa nello specifico dell'architettura italiana del Novecento, per aver posto a confronto con le sue opere cinematografiche architettura, paesaggio, speculazione edilizia, in brani che sono andati ben oltre il realismo degli anni '50, divenendo una sorta di documento-denuncia critica e al tempo stesso propositivo.

Tra le tante, *Le mani sulla città* è sì ambientata a Napoli, sua città natale, ma certamente ha individuato e posto l'accento su come la speculazione edilizia, l'incuria, la negligenza hanno devastato in maniera massiva parte del nostro Bel Paese. Napoli poteva essere assimilata ad Agrigento come a Genova e a tante aree costiere; sono gli anni in cui vengono tombati fiumi e corsi d'acqua, edificate aree agricole e a verde, alterato valli e colline, cementificato il possibile e l'impossibile. Rosi, con la sua abilità e la sua macchina da presa, ha posto per primo l'indice accusatore su di una vasta platea, quella del cinema appunto, individuando sistemi malavitosi, orientati al profitto personale a danno della collettività e del paesaggio.

Le sue testimonianze e i suoi film hanno rappresentato per studenti e docenti delle facoltà di architettura italiane, e non solo, un testo-documento per un'analisi studio e per accendere le coscienze a partire da quelle dei più giovani. Gli stessi giovani studenti, futuri architetti, critici, storici e urbanisti a cui sarebbe spettato il compito di porre rimedio ad un paesaggio alterato, forzato contro natura al punto tale che molto spesso, ancora oggi, si ribella e miete vittime.

La giornata dedicata al regista scomparso – la mattinata con la commemorazione voluta dal Comune di Napoli presso la Sala dei Baroni di Castelnuovo, organizzata dall'assessore alla Cultura Nino Daniele – ha voluto porre l'attenzione sul valore storico che ha assunto l'opera del Maestro Rosi nella lettura delle trasformazioni urbane degli anni '60 a Napoli e in Italia, e come il suo lavoro possa rappresentare uno strumento di analisi per il necessario sviluppo della città contemporanea.

Ma Rosi con la sua denuncia non mirava ad una paralisi totale, quella che poi, di fatto, quasi come forma di reazione, ci ha condotto all'immobilismo dei nostri giorni. Egli ha sperimentato e rinnovato costantemente la sua ricerca, alimentandola con dialogo e confronto, anche e soprattutto all'interno delle facoltà di architettura – quella di Napoli in particolare – dove la sua presenza è stata registrata in numerose occasioni, sempre con contributi profondi, ma innovativi e trasmissivi di entusiasmo. Insignito in più atenei della laurea *honoris causa* in Architettura.

Il convegno di studi, i cui atti sono raccolti in questa pubblicazione, unitamente a illustri testimonianze, prima fra tutte quella del presidente emerito della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, suo caro amico, assieme a Raffaele La Capria e del fratello Massimo, ha voluto essere un saluto ad un grande Maestro le cui “lezioni” rappresentano un caposaldo per molteplici discipline, annoverato, come detto, tra i pionieri dello stretto rapporto tra cinema e architettura. Una giornata in cui le massime istituzioni lo hanno ricordato, riconoscendo non solo la sua celebrità, ma anche quanto la sua opera sia oggi più di prima strumento attuale e contemporaneo di studio, ricerca e riflessione.

Intendo ringraziare il Magnifico rettore Gaetano Manfredi e il prof. Mario Losasso per la fiducia dimostratami affidandomi un così complesso compito. Ringrazio la figlia Carolina, il fratello Massimo per avere consentito, con il loro contributo fattivo, lo svolgimento dell'evento.

Un ringraziamento particolare al presidente Giorgio Napolitano per il suo messaggio che ha conferito lustro all'evento, ed a Raffaele La Capria per la sua partecipazione sentita e ricca di ricordi e testimonianze che hanno consentito di tracciare un profilo contestuale culturale di anni significativi.

Un ringraziamento al sindaco di Napoli Luigi De Magistris e a Guido Trombetti, allora vicepresidente della Giunta Regionale per aver partecipato.

Ancora ringrazio Alessandro Barbano per aver moderato la tavola rotonda e i relatori del convegno Pasquale Belfiore, Alessandro Dal Piaz, Valerio Caprara, Luigi Musella e Arturo De Vivo per i loro significativi ed originali contributi.

Infine, un ringraziamento a tutti coloro, e sono tanti, che hanno consentito la migliore riuscita di un importante evento in onore di un grande napoletano voluto dall'Università “Federico II” di Napoli.

Il Maestro Francesco Rosi riceve il "Leone d'Oro"

